

Quaderni di neuroscienze e cultura

Itinerari / 1

Le attuali conoscenze sul funzionamento del sistema nervoso, dovute in gran parte alla disponibilità di metodiche di indagine inimmaginabili fino solo a pochi anni fa, stanno modificando in modo radicale il contesto culturale fino ad entrare nel vivo del dibattito filosofico sulla natura umana.

Discipline classicamente di pertinenza delle scienze umane vengono reinterpretate alla luce dei dati resi disponibili dalle neuroscienze dando origine a nuovi settori della ricerca definiti neuroestetica, neurodidattica, neurosociologia, neuroeconomia, neuroteologia, neuroetica... Le neuroscienze si sono così progressivamente trasformate in neurofilosofia e neurocultura, cambiando il modo in cui l'uomo pensa a se stesso; il loro impatto sulla vita dei singoli individui e della società nel suo complesso è divenuto così rilevante da sollevare accese polemiche e preoccupazioni crescenti.

D'altra parte l'entusiasmo destato nei ricercatori da questo che certamente è il più ambizioso ed affascinante dei programmi di indagine scientifica ha determinato uno sviluppo così rapido e tumultuoso delle conoscenze da renderne necessaria una continua revisione e riorganizzazione critica, soprattutto alla luce di come le relazioni tra mente, cervello e comportamento vengono descritte dagli organi di informazione.

Scopo della presente collana è mantenere vivo il dibattito sull'argomento, fornire un aggiornamento sulle principali linee di ricerca e far nascere e stimolare l'interesse per ulteriori approfondimenti. I risultati ottenuti dalla ricerca, i possibili problemi derivanti dalla loro errata conoscenza o interpretazione, le loro applicazioni pratiche e le loro conseguenze sul contesto culturale e sulla organizzazione sociale sono l'oggetto dei contributi ospitati nella collana (i saggi nella sezione **Sinapsi**, le opere di divulgazione scientifica di qualità nella sezione **Meme**, i testi di medicina narrativa – narrazioni sul vissuto di malattia e sul significato della sofferenza così come resoconti sulle esperienze personali verificatesi nel corso della relazione terapeutica – nella sezione **Itinerari**).

Come ricorda Michel Faraday, la grande bellezza della scienza è che il progresso in essa, che sia grande o piccolo, invece di esaurire il soggetto di ricerca, apre la porta a conoscenze ulteriori e più abbondanti, straripanti di bellezza e utilità.

Direttori di collana

Marco Catani
Massimo Piccirilli

Comitato scientifico editoriale

Rosa Bruni (Roma)
Marco Catani (Londra)
Patrizia D'Alessandro (Perugia)
Sergio Della Sala (Edinburgo)
Sandro Elisei (Perugia)
Daniela Lucangeli (Padova)
Simona Luzzi (Ancona)
Giuseppe Neri (Roma)
Pierfausto Ottaviano (Terni)
Vito Enrico Pettorossi (Perugia)
Massimo Piccirilli (Perugia)
Pietro Pietrini (Pisa)
Daria Riva (Milano)

Simona Luzzi

Sottacqua

Appunti sommersi

Morlacchi Editore

In copertina foto di Simona Luzzi.

Prima edizione: dicembre 2015

Isbn/Ean: 978-88-6074-735-8

Redazione e impaginazione: Jessica Cardaioli

© 2015 copyright by Morlacchi Editore-Edizioni del Fondo Walter Binni. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2015 presso “Digital Print-Service”, Segrate (MI), per conto di Morlacchi Editore. mail to: redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com

Indice

| | |
|---|-----|
| Capitolo primo | 9 |
| Capitolo secondo | 31 |
| Capitolo terzo | 41 |
| Capitolo quarto | 65 |
| Capitolo quinto | 73 |
| Capitolo sesto | 87 |
| Capitolo settimo | 103 |
| Capitolo penultimo | 117 |
| Capitolo ultimo | 129 |
| Capitolo zero, <i>L'amore ritrovato</i> | 141 |

Questo è un tacito grido nel nulla. Diventerà reale solo se ci saranno orecchie pronte ad ascoltare. A capire. È un sottile filo di Arianna tra me e te. Tu, che stai leggendo, chissà dove faranno scalo queste mie parole. Dove si poseranno all'interno del tuo cuore? Io tengo già questo filo. Lo tengo stretto. È il filo che mi lega a te. Al di là dello spazio e del tempo. Prendilo in mano. Custodiscilo. Affinché la mia esistenza non resti vana. Affinché io viva al di là della mia vita. Della quale non so ancora nulla. Fa' che la mia vita sia un po' anche la tua. Abbi cura di me. Non dimenticarmi.

Capitolo primo

A Mauro, soffio di vita

La vita è un flusso. Il mondo è un flusso. Tutto ciò che vive scorre. L'acqua, il vento, i pensieri.

Di tanto in tanto qualcosa ci travolge: forse, in quest'epoca di alluvioni e disastri ambientali, riusciamo a scampare l'acqua e il vento, ma non il turbine di pensieri. Si fondono, si sfidano, combattono e soccombono dentro di noi. Impossibile dipanare la matassa. Poi arriva quel giorno. Il giorno in cui tutto si ferma. Il travaglio interiore cessa. Se con esso cessa anche l'esistenza, ebbene, siamo giunti al capolinea. Ma se il viaggio continua, siamo sulla soglia dell'inferno.

Sono circa tre ore che guardo il soffitto. Forse più. O forse sono solo pochi secondi. Il tempo non è una dimensione umana. E lo si percepisce solo quando si smette di vivere. In pace. Questa è la mia principale occupazione ormai da cinque mesi. Guardare il soffitto. Ovvero oserei dire che questo è il mio principale svago, giacché nonostante tutto, o meglio, a causa di tutto, continuo a lavorare con serio impegno. Ma quando il lavoro termina io non riesco a produrre altro che ottusi ed opachi pensieri che rimbalzano contro il soffitto. Ci gioco a tennis ormai da molto. Questo stato di cose si chiama, in gergo tecnico, apatia. Per me si chiama sorda disperazione.

Cinque mesi fa ho scoperto di avere una bomba ad orologeria nel mio corpo. Nel corpo di ogni donna c'è una cavità, che molti chiamano utero, che ha la funzione di ospitare la vita. Quella cavità è stata posta lì, al calduccio, per ospitare il futuro. Quella cavità è il nido del mondo. Quella cavità ha come unico scopo far sbocciare una vita. In me quella piccola cavità ospita una bomba ad orologeria. Questa bomba ad orologeria nasce e cresce sottoforma di un piccolo funghetto: un polipo. La poliposi uterina è una condizione molto frequente nelle donne. I polipi sono quasi sempre benigni, specie nelle donne giovani. Ma questo non è il mio caso, non fa per me. A me il destino ha fatto crescere nel mio utero-nido una piccola bomba di Hiroshima. Questa bomba è composta da tante piccole parti: cellule impazzite che hanno iniziato a crescere e a trasformarsi. Da bella principessa in strega cattiva. Ed io in tutto ciò faccio solo la parte dello spettatore. Aspetto che il

tempo chiarisca se e quanto vivrò. Aspetto che il tempo chiarisca se avrò mai figli o no.

Io ho trentacinque anni. Sono un medico. Neurologo. Poco più di un anno fa ho indossato una fede. Dopo circa sei mesi di matrimonio, quando quasi tutte le coppie, se danno notizie, son belle notizie, a noi è piovuta addosso una colata di lava. Ci ha imbalsamati. Ci ha sorpresi in una smorfia di dolore, il viso contratto, le lacrime traboccanti dagli occhi lividi, le mani nei capelli, l'uno teso verso l'altra nel gesto di un terminale abbraccio. Quella sera, quella sera che costituisce l'inizio del tunnel più nero della mia vita, qualcuno mi ha comunicato, a suon di tromba, di avere una bomba in corpo, ovvero un tumore. In gergo adenocarcinoma uterino.

Quella sera, dopo aver atteso invano, per tutto il giorno, notizie sul referto istologico di un funghetto asportatomi qualche tempo prima, mi decisi ad alzare la cornetta e chiamare i colleghi anatomopatologi che esaminavano "il pezzo". Dall'altro capo del telefono risuonò una voce argentina, che con tono brillante, quasi dovesse comunicare al mondo che ha scoperto l'elisir di lunga vita, tuonò questa memorabile frase: "Io non so dirti con esattezza se si tratti di una iperplasia atipica o un adenocarcinoma ben differenziato...in ogni caso la differenza non è molta". Adenocarcinoma uterino ovvero tumore uterino maligno. Quando sentii nominare quell'orribile parola...a...d...e...n...o...c...a...r...c...i...n...o...m...a, quel micidiale vocabolo dalle poche speranze si impadronì dei miei neuroni, iniziò a frullarmi nel cervello.